

COMUNICATO STAMPA

L'amicizia – ritorna la rassegna cinematografica Un cinema al mese

L'amicizia è un valore universale che sin dai tempi antichi è stato riconosciuto per l'importanza che ricopre nel vasto spettro dei rapporti umani. Importanti pensatori come Cicerone, Seneca e Sant'Agostino hanno dedicato numerose pagine a questo valore e questa tendenza non è diminuita con il passare dei secoli, basti pensare a scrittori come Hermann Hesse e Luis Sepulveda o a uno dei fenomeni editoriali degli ultimi anni, il romanzo *L'amica geniale* di Elena Ferrante.

L'interesse del mondo dell'arte per l'amicizia ha contagiato in modo importante anche quello del cinema d'autore che, con frequenza alterna e in modo eterogeneo, si è spesso interrogato sull'amicizia, sui motivi che la reggono e sulle ragioni che la portano ad esaurirsi.

Ed è proprio attorno a questo tema che abbiamo deciso di articolare la nostra rassegna cinematografica invernale *Un cinema al mese*, che inizierà lunedì 6 novembre presso Villa Garbald a Castasegna, con la proiezione di un 'classico' divenuto ormai intramontabile, capace di esaltare e allo stesso far riflettere sul valore dell'amicizia: *Amici miei* (1975) di Mario Monicelli.

La pellicola è ambientata nei pressi di Firenze, attorno alla metà degli anni Settanta, in un periodo in cui gli effetti della crescita economica cominciano a diventare più deboli e i problemi socio-economici ad acuirsi. Protagonisti della vicenda sono il, poi divenuto iconico, Conte Mascetti (Ugo Tognazzi), l'architetto Rambaldo Melandri (Gastone Moschin), il giornalista Giorgio Perozzi (Philippe Noiret), il gerente Guido Necchi (Duillio Del Prete) – suo il bar dove si incontrano gli amici – e il professor Sassaroli (Adolfo Celi). Questi cinque amici si divertono compiendo scherzi e marachelle nel tentativo di lenire le difficoltà delle loro esistenze.

Si tratta di un ritratto vero e disincantato dell'amicizia che ha prodotto un film che può rientrare appieno nella definizione di *Commedia all'italiana*: un genere, questo, nato nel primo Dopoguerra che si è sempre caratterizzato per un sottofondo di amarezza, pur rimanendo entro i limiti del genere della commedia. Ascrivere *Amici miei* a questo sottogenere è in qualche modo doveroso, dato che il film diretto da Mario Monicelli nasce da un'idea di Pietro Germi, il regista che più di altri ha contribuito a creare il concetto di *commedia all'italiana*. Un film, come direbbe lo stesso Monicelli, capace di «trattare con termini comici, divertenti, ironici, umoristici degli argomenti che sono invece drammatici», che lo accomuna in modo inequivocabile alle molte commedia scritte e dirette da Pietro Germi, che non poté mai vedere la sua opera realizzata.

Contributo alle spese: CHF 5

Per informazioni supplementari: bregaglia@pgi.ch